

ARTE E ARCHITETTURA

TUTTI GLI ELEMENTI ARTISTICI E ARCHITETTONICI
DELL'ABBAZIA DI MIRASOLE



**PROGETTO
MIRASOLE**
IMPRESA SOCIALE





La fondazione della chiesa risale all'XII secolo. I primi Umiliati di Mirasole intitolarono la chiesa primitiva, che avevano trovato già edificata, a Pietro da Verona. Non è noto l'anno della titolazione della chiesa a tale santo, ma certamente fu successiva al 1253, data della sua canonizzazione. Dal 1288 la chiesa risulta intitolata alla Vergine. Nella prima metà del Quattrocento, viene ricostruita nella forma e nelle dimensioni odierne e specificatamente dedicata alla Vergine Assunta. La facciata fu completata alla metà del '400 con un oculo centrale e due monofore laterali, chiuse durante i restauri degli anni '60, eppure oggi identificabili nel profilo degli archi. Sul lato destro è visibile una formella: la parte superiore raffigura un Agnus Dei e richiama il simbolo degli Umiliati. La parte inferiore è una scena claustrale. Nei restauri del 1964 si decise di recuperare l'oculo quattrocentesco che il Collegio Elvetico aveva sostituito con una grande finestra policentrica, a fianco della quale era collocata una meridiana.



Tra il 1460 e il 1470, maestri di ambito lombardo eseguono gli affreschi absidali rappresentanti l'assunzione della Vergine e gli Evangelisti. Gli Apostoli, attorno al sepolcro vuoto di Maria, la ammirano ascendere in cielo. Fino agli ultimi anni dell'800, il sepolcro di Maria risultava riempito di fiori dai vivaci colori, come descritto nella *Legenda Aurea*. Sullo sfondo un paesaggio campestre. La Vergine sale al cielo dentro una mandorla, simbolo iconografico della maestà ed è attorniata da angeli musicanti. Il cartiglio riporta versi biblici che sottolineano l'adesione del committente alla dottrina dell'Immacolata Concezione e della Assunzione di Maria in anima e corpo. In alto, in attesa di incoronare la Vergine, la Trinità è rappresentata in modo da ribadire il dogma trinitario di Dio come una sostanza, ma tre persone distinte. Il frate orante in basso a sinistra è Gerolamo Papi, abate di Mirasole dal 1449 al 1479 e committente dell'affresco. La volta a crociera racchiude nei quattro spicchi gli Evangelisti seduti in trono.



Tra il 1575 e il 1576, monsignor Marco Lanetta, ultimo preposito umiliato di Mirasole, fa costruire a sue spese la cappella sul lato destro della navata, contemporaneamente commissionando anche il quadro presente. La volta della cappella è ripartita in quattro spicchi che raffigurano angeli che reggono gli strumenti della passione: il calice amaro, i flagelli, la corona di spine e la croce. Sopra l'arco, uno scudo di pietra, verosimilmente lo stemma del Lanetta. Nella lunetta della parete di fondo doveva esservi rappresentata la Natività di Maria - da cui il nome alla cappella -, ma fu distrutta ai primi dell'Ottocento per aprire nel muro una finestra, chiusa durante i restauri degli anni '60. La lunetta di destra reca la scena della visita a Sant'Elisabetta; quella di sinistra l'Annunciazione. Il quadro della cappella, di maestranze cremonesi, riporta l'iscrizione del 1575 e rappresenta l'adorazione dei pastori. La figura in basso a sinistra è il committente Marco Lanetta, ultimo preposito di Mirasole. Tra i pastori appare un frate in abito nero: è il nipote del Lanetta, morto da giovane, in memoria del quale lo zio fece costruire la cappella. L'epigrafe tombale sul pavimento davanti alla cappella riporta il nome del secondo nipote del Lanetta, Angelo Francesco, morto a 18 anni, nel 1586.

Alla seconda metà del Quattrocento - durante il rifacimento della chiesa nella forma e nelle dimensioni odierne - risale la costruzione del chiostro. Come tutti i chiostri monastici, anche quello di Mirasole è uno spazio chiuso, come richiama l'etimologia latina *claustrum*, ma aperto verso il cielo: per tendere a Dio, i monaci hanno bisogno di essere separati dal mondo, ma anche di essere in relazione tra di loro. La forma obbligatoriamente quadrangolare è legata al significato

del numero quattro che, nella cultura antica, è il numero che esprime l'universo: 4 i punti cardinali; 4 i venti; 4 le stagioni; 4 gli elementi fondamentali, che sono nel chiostro non soltanto rappresentati ma riprodotti: la terra che vi è coltivata, l'acqua che vi sgorga (a Mirasole il pozzo è andato perduto), l'aria in cui è avvolto, la luce da cui è inondato. 4 sono anche gli obiettivi del percorso ascetico monastico: allontanamento dal mondo, allontanamento da sé, amore al prossimo e amore a Dio, indicati dai 4 lati a colonnato. I 4 colonnati non partono da terra, ma da una base muraria che simboleggia la pazienza: la pazienza, rappresentata dal muro, è la condizione per i passi del monaco. Ogni colonnato di Mirasole è composto da 7 colonne, per richiamare i momenti quotidiani della preghiera, così come indicato nella Regola di San Benedetto: «Sette volte al giorno ti ho lodato», dice il profeta.

Questo sacro numero di sette sarà adempiuto in noi, se assolveremo i doveri del nostro servizio alle Lodi, a Prima, a Terza, a Sesta, a Nona, a Vespro e Compieta» (Regola di San Benedetto, Capitolo XVI, 1-3).



Capitello del chiostro, sec. XV, particolare. Il simbolo di Mirasole era scolpito nei 4 capitelli, oggi rimasti 2, dei pilastri angolari del chiostro. La luna, con volto umano, sembra sovrapporsi al sole come in un'eclissi. Il sole è segno di Cristo; la luna è segno della comunità ecclesiale, fatta da uomini, che vive solo di luce riflessa. Ogni luna-comunità della Chiesa, come la comunità monastica di Mirasole, è viva e visibile per la presenza del sole-Cristo.



Formella nel chiostro, raffigurante un frate e una suora. XIV secolo.



Formella sulla facciata della chiesa, raffigurante una scena claustrale. XIV secolo. Sopra la formella, un Agnus Dei, che richiama il simbolo degli Umiliati, componeva una chiave di volta, proveniente della prima chiesa. Questa e la precedente oggi sono 2 formelle separate - visibili l'una sulla facciata e l'altra nel chiostro - ma facevano forse parte di un unico tramezzo che serviva a separare nella chiesa due spazi: quello riservato ai frati e quello riservato alle suore.



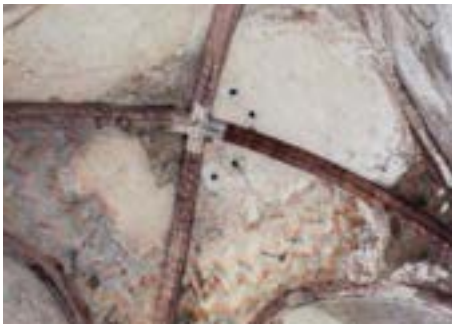
Frammento di porta nella parete ovest del chiostro. Questo reperto suggerisce che l'edificio residenziale del lato ovest del chiostro fu costruito subito dopo quello del lato nord.



Frammenti degli affreschi della volta della cappella absidale (cella campanaria). La stella con fiamma a 16 punte, decorazione tipica della chiesa umiliate, è l'unico reperto artistico della chiesa primitiva di Mirasole.



Volta della cappella absidale (cella campanaria): il lacerto di ruota policroma a soffietto, che si trova anche nella chiesa di Viboldone, risale alla chiesa primitiva (le altre decorazioni sono dell'800).



Particolare della ruota policroma della cappella absidale.



Accesso al sottotetto (si nota la curvatura della volta absidale) che permette di salire alla torre campanaria.



Ibidem, particolare.



Campane della cella campanaria.



Vista dalla torre campanaria.



Particolari della torre campanaria.



Particolari della torre campanaria.



Colonna in laterizio con capitello a dado smussato, tipica dell'architettura cistercense e umiliata. Nella sala capitolare originaria.



Al primo piano dell'edificio residenziale originario: resti della bifora e della monofora che si affacciavano sulla parete esterna ovest, nel locale adibito al dormitorio dei frati. E' probabilmente il reperto architettonico più antico del complesso abbaziale (1220, 1230 circa).



Particolare della bifora.



Particolare della monofora.



Accuratezza della rifinitura: strato sottilissimo di malta tra i mattoni e la decorazione a graffio della superficie esterna.



Bifora della sala capitolare trecentesca (parete nord del chiostro).



Particolare del capitello a crochet della bifora (vedi a lato).



Papa Onorio IV nel 1286 esonera l'ordine degli Umiliati da qualsiasi imposizione fiscale vescovile. Particolare di un capitello del chiostro.



Scritte in tedesco incise sul parapetto del loggiato del chiostro, che fanno attribuire le stanze del corpo nord a dimora degli allievi di madrelingua tedesca del Collegio Elvetico. Particolare, incisione datata 1607.



Angolatura del loggiato del chiostro, che rileva i numerosi graffiti presenti.



Decorazione dell'arco di accesso al vecchio cortile industriale (trasformato in deposito per carrozze) e sovrastante balconcino settecentesco: forse si trattava dell'alloggio del rappresentante del Collegio Elvetico, oppure dell'abitazione del fittabile.



Campana dell'abbazia, 1674.



Prima area cimiteriale sul lato est della chiesa.



Parete esterna nord del primo edificio: massi di conglomerato che costituivano il basamento della casa colonica che i primi Umiliati hanno riadattato a edificio residenziale.



Vista da quello che un tempo era il cortile industriale. In alto spicca una finestrella angolare dalla quale il frate grangerio dominava ogni lato del cortile e, quindi, controllava i lavoranti.



Cappella fatta costruire dal Collegio Elvetico in memoria di san Carlo Borromeo, dopo la sua morte (1584). Si trova sul viale di accesso all'ingresso principale dell'abbazia.